

Giampiero Rossi

FIAT la parola ai lavoratori

Cellulari e televideo per sapere com'era finita (bene) a Roma
In quattrocento si sono ritrovati subito davanti al presidio «Barilla»



Da questa mattina le assemblee
Riprenderà la trattativa per l'indotto
Considerazioni sui «punti» e una domanda:
perché ci hanno fatto aspettare tanto?

MILANO In decine di paesi, sparsi nelle vallate lucane, i cellulari lasciati volutamente accesi hanno iniziato a trillare quasi simultaneamente poco prima delle 7. La notizia dell'intesa raggiunta a Roma ha fatto in un attimo il giro dell'intera Basilicata. Ma molti lavoratori, che hanno tradotto l'attesa in una notte insonne, l'avevano già letta su Teletext. Così, non ci sarebbe stato neanche bisogno della convocazione diramata dal segretario delle Fiom locale, Giuseppe Cillis, per vedere radunate a metà mattina quasi 400 persone davanti al presidio "Barilla", il cuore della rivolta delle ultime tre settimane.

Alle 11, lo stesso Cillis, insieme al segretario nazionale della Fiom e al leader della Cgil lucana Giannino Romaniello si alternano nell'illustrare i termini dell'accordo di fronte a una folla di operai che rompono il religioso silenzio soltanto con un applauso liberatorio che accompagna la notizia dell'istituzione di un numero verde che in futuro permetterà di certificare le telefonate per informare l'azienda di eventuali ritardi o assenze. Quindi partono le domande, una raffica, di chi vuole capire, valutare: siamo sicuri che l'aumento per noi non è agganciato ai risultati del gruppo Fiat? E la doppia battuta non capiterà proprio più? Ma da quando vedremo i primi soldi in busta paga? I dirigenti sindacali rispondono a tutto, i delegati sparsi tra i lavoratori contribuiscono agli ulteriori chiarimenti. Altra domanda: e noi che lavoriamo nell'indotto? Cillis spiega: «L'accordo verrà esteso anche a voi, abbiamo già assicurazioni che le trattative sia per l'indotto, sia per le terziarizzate ripartiranno nelle prossime ore per applicare anche lì il contenuto dell'accordo con la Fiat». Non solo: «La Fiat si è impegnata a ritirare i provvedimenti civili avviati presso il tribunale di Melfi», cioè i ricorsi al tribunale che avevano portato alle ordinanze del magistrato alla Fiom di togliere i blocchi.

Ma questo, ormai, è un capitolo superato. Le tute amaranto, che oggi torneranno al lavoro ed esprimeranno in assemblea il loro voto sull'accordo di Roma, sanno di aver compiuto un passo nuovo: dopo dieci anni di testa bassa nella fabbrica che la Fiat considerava il suo "prato verde", questa volta sono riusciti a farsi sentire, a far riconoscere le proprie ragioni. E poi, dopo questa battaglia durata tre settimane, cambierà anche l'atteggiamento dei capi, finirà finalmente anche l'ossessione dei richiami e dei provvedimenti disciplinari ad ogni pretesto. «Ma tanto molti di quei capi sono sempre stati dalla nostra parte - rivela Giuseppe Belsanti, operaio della lastratura e delegato Fiom - li abbiamo sentiti al telefono molte volte, ci hanno spiegato che non potevano essere fisicamente con noi, che l'azienda

Il primo applauso dal «prato verde»

La notizia ai cancelli della fabbrica e la tensione lascia il posto alla soddisfazione



All'assemblea dei presidi viene illustrato l'accordo raggiunto tra Fiat e sindacati

Foto di Tony Vecce/Ansa

Azionisti Fiat domani a Torino

TORINO Giuseppe Morchio, l'amministratore delegato della Fiat, potrà presentarsi domani, all'assemblea annuale degli azionisti Fiat a Torino (non dovrebbe mancare neppure il presidente Umberto Agnelli, la cui grave malattia è stata rivelata in questi giorni), con il risultato dell'accordo di Melfi, che potrebbe inaugurare una nuova e utile per tutti stagione di rapporti sindacali tra azienda e sindacato. Morchio ha commentato in termini positivi l'accordo di Roma e ha dovuto riconoscere «Alla fine ha prevalso il senso di responsabilità. L'intesa, che abbiamo sempre cercato ha naturalmente per l'Azienda un onere significativo. Consente però di superare, in modo definitivo e con una modulazione compatibile con l'obiettivo di risanamento e di rilancio della Fiat Auto, le differenze retributive tra Melfi e gli altri insediamenti italiani».

ha fatto su di loro pressioni fortissime per farli salire sui pullman che li portavano in fabbrica. Cambieranno le cose, non ci sono dubbi». Belsanti, che è stato anche un infaticabile uomo-chiave nei rapporti tra i lavoratori durante i giorni di resistenza, è anche sicuro che l'intesa raggiunta dai delegati e dai sindacati supererà l'esame delle assemblee di oggi e dei prossimi giorni: «Passerà a larga maggioranza», prevede, nonostante le vocianti proteste di alcuni delegati di sindacati autonomi minori, ai quali non piace neanche questo risultato.

Niente brividi, niente frasteggiamenti, a San Nicola di Melfi, solo tanta ansia di sapere e di capire. Anche di capire perché sia stato necessario «tutto questo casino per darci quello che ci spettava - come commenta un lavoratore - ma invece di lamentarsi per le auto che non abbiamo fabbricato, la Fiat non faceva prima a darci retta così non perdeva i soldi?». E poi piace l'idea del referendum, il fatto che dopo aver pagato in prima persona i costi (economici, fisici e nervosi) di 21 giorni di sciopero adesso saranno loro, i lavoratori, a dire l'ultima parola. «L'intesa, che sarà sottoposta al giudizio delle assemblee e poi al voto dei lavoratori con referendum scrutinio segreto, segna una svolta per quanto riguarda la democrazia sindacale affermando il diritto dei lavoratori ad esprimere il giudizio finale su gli accordi - sottolinea il segretario generale della Cgil della Basilicata, Giannino Romaniello - un'impostazione che impedisce gli accordi separati come avvenuto con l'ultimo contratto dei metalmeccanici».

Anche Romaniello è stato uno dei protagonisti del piccolo capolavoro realizzato a Melfi, un paziente riciccatore di rapporti, un leader sindacale dai modi gentili, capace di dire la parola giusta al momento giusto, quando si tratta di calmare le acque. È del tutto comprensibile, quindi, la soddisfazione di queste ore: «Questa intesa segna una svolta nelle relazioni sindacali alla Fiat dopo la sconfitta degli anni ottanta. Ha vinto la lotta abbinata alla capacità del sindacato confederale di avere sempre, come obiettivo finale quello di sottoscrivere accordi nell'interesse dei lavoratori - dice - ha vinto la ragione e la determinazione di tutti quelli che fin dal primo giorno hanno dato sostegno alle giuste rivendicazioni finalizzate a modificare i turni di lavoro, affermare la equiparazione salariale, modificare le relazioni sindacali, affermare i diritti e la dignità sul lavoro». Ma c'è ancora qualcosa che, a nome di migliaia di persone, Giannino Romaniello sente di dover dire a tutta l'Italia: «A Melfi ha vinto la ragione, e ha vinto il mondo del lavoro lucano, che dopo Scanzano e Rapolla, ha dimostrato di saper affermare i diritti con forme di lotte democratiche e altamente civili». Alla faccia di chi ha pensato di «risolvere» tutto con le cariche della polizia.

democrazia e unità

Epifani: dall'azienda un segnale di novità

ROMA «La firma dell'accordo su Melfi rappresenta un risultato che premia la lotta dei lavoratori, un accordo grazie al quale potranno migliorare le condizioni di lavoro». È stato questo il primo commento del segretario generale della Cgil, che ha voluto sottolineare come alla durezza della vertenza, dopo venti giorni di lotte, abbia finalmente corrisposto un esito ragionevole e positivo, anche grazie al mutamento di rotta della controparte aziendale. Per il leader della Cgil, infatti, l'accordo raggiunto «può rappresentare anche un segnale di una diversa politica della Fiat verso il sindacato».

Epifani ha anche sottolineato come a questo risultato si sia giunti grazie ad una ritrovata volontà unitaria di tutti i sindacati: «Questo accordo - ha affermato - è importante per il metodo democratico che lo ha favorito e forse non è un caso che al metodo democratico corrisponda anche l'unità».

buon compromesso

Angeletti: ritorno a condizioni normali

ROMA L'accordo su Melfi è «un buon compromesso» e ha mostrato anche «la capacità del sindacato di ricondurre alla normalità una situazione che obiettivamente era deragliata, sia nei rapporti tra aziende e lavoratori, sia nel modo in cui erano stati affrontati i problemi da parte dei sindacati aziendali». È quanto afferma il segretario generale della Uil, Luigi Angeletti. «È stato un compromesso, come tutti gli accordi, tra le nostre richieste e le disponibilità dell'azienda. Mi sembra un buon compromesso, perché le nostre richieste sono state accolte in pieno soprattutto per la vicenda dei turni e del salario». Ma la vicenda Melfi ha anche un aspetto «politico significativo: abbiamo ricondotto i rapporti tra l'azienda e i lavoratori a condizioni normali». Per Angeletti la Fiat «per troppo tempo aveva trascurato di gestire i problemi che erano stati sollevati nello stabilimento» che quindi aveva visto i lavoratori «dividersi tra rassegnazione ed estremismo».

diritti e sviluppo

Pezzotta: bene come per Alitalia

LECCO «Un accordo positivo che chiude una vicenda molto delicata che ha rischiato di lacerare il sindacato confederale». Lo ha affermato il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta in una nota a commento dell'intesa sulla Sata di Melfi. Per il numero uno della Cisl, «la positiva conclusione delle vertenze di Melfi e dell'Alitalia devono ora aprire l'atteso confronto con il governo sulle grandi questioni dello sviluppo del paese, della tutela dei redditi, della valorizzazione delle pensioni, del rinnovo del contratto per i dipendenti pubblici». «Insisto su questi temi, sui quali attendiamo risposte e se non emergeranno disponibilità vere da parte del governo, assumeremo le necessarie iniziative di pressione e mobilitazione».

Per Pezzotta, la vicenda di Melfi e dell'Alitalia costituiscono, nella loro complessità, delle testimonianze «esemplari» del ruolo «decisivo che il movimento confederale svolge, quando fa leva sulla sua autonomia ed è capace di realizzare

segue dalla prima

Una lezione per tutti

Anche perché le classi si sono trasformate, con proletari dispersi, frammentati, spesso atipicamente autonomi o semplicemente precarizzati. E magari con imprenditori che scompaiono, come si è visto con la Parmalat.

Fatto sta che le giovani donne e uomini, cresciuti in quell'esperimento Fiat, fatto di bassi salari, notti multiple e finta partecipazione, realizzato una decina d'anni fa, non sono stati solo occasionali protagonisti di un fenomeno definito dai sociologi di «tipico ribellismo meridionale». Hanno scoperto la realtà spesso immutata della fabbrica, nonostante le avanzate innovazioni tecnologiche e hanno maturato una verità antica, la coscienza, appunto, dei propri diritti. Il non stare con il cappello in mano davanti al padrone, come avrebbe detto un redivivo Peppino Di Vittorio. E nello stesso tempo hanno compreso, in questi giorni roventi, che non bastano buoni rapporti di forza (non sempre facili, come qualcuno a sinistra invece suppone) e come sia importante, per piegare controparti riottose, non soltanto scioperare, ma costruire una maggiore forza unitaria tra i sindacati,

a cominciare dalle Confederazioni che in quest'occasione hanno messo in campo un ruolo decisivo. Così com'è importante ricercare alleanze e, insieme, praticare la democrazia, stabilire rapporti d'ascolto e decisione tra lavoratori e dirigenti sindacali, di base e di vertice. Il ritorno alla «normalità» di cui parlava ieri un dirigente di un sindacato (il Fismic), in polemica con la Fiom-Cgil, non sarà, proprio per quanto avvenuto, il ritorno ad un regime di caserma. Dovrebbe, invece, consistere proprio nel rendere metodiche le regole della democrazia. Così come avverrà, del resto, nelle prossime ore, con le assemblee e il referendum già annunciato tra tutti i lavoratori di Melfi. Una scelta che ha radici nella stessa storia dei sindacati e che permette di farli più forti e più consapevoli delle realtà presenti nei luoghi di lavoro.

Una democrazia nei sindacati, dunque, e una democrazia nell'impresa. È quel famoso modello partecipativo su cui spesso teoricamente si organizzano convegni. Ma poi si scopre, ad esempio, che a Melfi i lavoratori avevano subito, in due anni, ben novemila tra ammonizioni, multe, sospensioni, decretati spesso per futili motivi, magari per un paio di briciole rinvenute in una postazione di lavoro. Ora anche su quest'aspetto si sono ottenuti dei risultati. E così nella lettura del te-

sto apprendiamo, tra l'altro, che non saranno più calcolate, nel formare l'indice d'assenteismo, le assenze per assistere i portatori di handicap (legge 104/92), le assenze per congedi parentali (legge 30/2000), i permessi sindacali retribuiti per le Rsu, i permessi per donazione di sangue e per la dialisi. Non abbiamo commenti: c'era anche questo ed è stato cancellato. Un semplice rispetto di leggi e diritti.

E poi ci sono le vittorie politiche. L'intesa è una botta all'ossessione delle gabbie salariali, una risposta a quegli esponenti leghisti che invitavano a trasferire la fabbrica nella pianura padana. Ed è una botta a quel ministro del Lavoro che gridava alla supremazia di presunti Cobas (ieri isolati e intenti a parlare, come sempre al tradimento) e invocava una sua legge sulla rappresentanza. Un ministro che perde il tempo con queste provocazioni, invece di darsi da fare, con proposte e iniziative. Anche perché i problemi dell'industria automobilistica non sono certo finiti e la Fiat è chiamata a dare, ad esempio, risposte sul futuro di Mirafiori e di Torino, dove è stata presentata una piattaforma unitaria. La lotta continua, come diceva una testata tanto cara a molti autorevoli commentatori d'oggi.

Bruno Ugolini



presentano questa sera alle 21.00 in diretta e dal vivo

Omar Pedrini

Con il nuovo album vidòmar



PUOI SENTIRCI E VEDERCI SU:
SKY: Canale 712
EUTELSAT: HOTBIRD 4 - FREQUENZA 12,673 GHz - POLARIZZAZIONE VERTICALE SR 27.500 FEC 3/4

www.radioitalia.it - www.videoitalia.tv